


TORINO

Città in affanno? Il vicesindaco non ci sta

Torino fatica a tenere il passo con le altre città metropolitane italiane. Il dato, strutturale in quanto rilevato a partire dai primi anni 2000, emerge dall'ultimo Rapporto Giorgio Rota sulla città presentato ieri. Ma il vicesindaco Guido Montanari non ci sta. E proprio all'illustrazione della ricerca interviene affermando che «la barca va e noi non ci mettiamo alla cappa», usando la metafora marinai per difendere la Giunta pentastellata di Chiara Appendino, che nei giorni scorsi ha addossato al centrosinistra per trent'anni alla guida della città la responsabilità dei tagli annunciati per sistemare i conti in rosso della città. Accuse rispedito al mittente dagli ex sindaci Piero Fassino e Sergio Chiamparino, con il quale la concordia istituzionale sembra avere raggiunto il punto più basso. «Riguardo al tessuto produttivo - affermano le conclusioni del 18/o Rapporto Rota - l'impressione è che i segnali negativi tendano a

prevalere». Il capoluogo piemontese risulta infatti penultimo nel centro-nord per valore aggiunto prodotto, penultimo per produttività, e tra il 2008 e il 2016 ha fatto registrare il secondo peggior saldo tra natalità e mortalità d'impresa, superata in negativo soltanto da Messina. Anche la nuova economia dei servizi non è riuscita a compensare il declino industriale. «Lontani ormai i tempi del triangolo industriale - sostengono gli autori del rapporto Luca Davico, Luisa Debernardi e Luca Staricco - l'asse portante dello sviluppo italiano è oggi descritto dalla T dell'alta velocità che collega Milano, Bologna e Firenze e Roma, con Torino tagliata fuori, chiusa nel cul-de-sac della sua posizione lontano dalle grandi vie di comunicazione. Il capoluogo piemontese, uno dei tre vertici del triangolo che fu, risulta oggi con sempre maggiore evidenza una un'area urbana ormai più simile a quelle del Mezzogiorno».

